

La Scala di Giacobbe  
16 marzo 2009

**MICHELANGELO: il genio dell'arte totale nel '500**  
6 marzo 1475 – 18 febbraio 1564

**“AVERE LE SESTE NEGLI OCCHI”**

**“SENZA BELLEZZA E SENZA OCCHI PER VEDERLA,  
IL MONDO DIVENTA UN TENEBROSO TORMENTO”**

(Leonardo, Trattato di pittura)

**“VORREI TRASFORMARE UN UOMO DIPINTO IN UN UOMO VERO”** (Rima 85)

**“E IL PENNEL SOPRA IL VISO TUTTAVIA MEL FA, GOCCIANDO,  
UN RICCO PAVIMENTO”** (Rima 5)

## **GIUDIZIO UNIVERSALE**

### **A. Premessa**

Attraverso vita – architettura – scultura – pittura – rime, Michelangelo evidenzia un percorso tortuoso verso la trascendenza; grazie a questo itinerario esistenziale il Genio può essere definito “uomo di fede! Che “scrive di Dio con il pennello e lo scalpello”.  
Una certa autoironia, riguardo al suo essere pittore, traspare dalla Rima 5:

*“e il pennel sopra il viso tuttavia  
mel fa, sgocciolando, un ricco pavimento,  
non sendo io pittore”.*

Al termine della sua lunga esistenza sente la necessità di scusarsi:

*“Giunto è già il corso della vita mia,  
con tempestoso mar, per fragil barca,  
al comun porto, o v'a render si varca  
conto e ragion d'ogni opra trista e pia  
Onde l'affettuosa fantasia  
che l'arte mi fece idol e monarca  
conosco or ben com'era d'error carica  
e quel c'a mal suo grado ogni uom desia  
.....*

*né pinger né scolpir fie più che quieti  
l'anima, volta a quell'amor divino  
c'aperse, a prender noi, 'n croce le braccia”*

**(foto crocifisso)**

## **B. Il momento della pittura: LA SISTINA**

1508: riceve da Giulio II l'incarico di decorare la volta della Cappella Sistina, in ricordo dello zio Sisto IV.

**N.B. 1** – nel 1505-1508 dipinge il “**TONDO DONI**”; da osservare con le “Seste negli occhi” (foto) – tempera su tavola (diametro 120 cm. – Galleria degli Uffizi)

La precisione del disegno e l'audace scelta cromatica, in esplicito e polemico contrasto con lo sfumato leonardesco, preannunciano gli affreschi della “volta”. Il complicato gioco delle pose, le torsioni dei personaggi, gli annodati collegamenti gestuali fra le figure, sono premesse fondamentali per gli sviluppi del manierismo toscano.

**N.B. 2** – Nel “Tondo Doni” Michelangelo propone un vegliardo virilissimo (S.Giuseppe, con “accanto” un'atleta femminile con braccia muscolose e scoperte, dettaglio che doveva sconcertare i contemporanei) che con inaudita familiarità allarga le gambe intorno al corpo della Vergine: interpretazione senza precedenti.

Lo stesso sconcerto riguarda le figure intraviste a destra e a sinistra del gruppo centrale, oltre un listello grigio che divide la composizione, come se fosse l'orlo di un muricciolo. Sono cinque giovani, nudi, dalla muscolatura carnosa, che s'appoggiano gli uni sugli altri, abbracciandosi e scambiando sguardi carichi di significato.

**a) Le scene dell'Antico e del Nuovo Testamento** eseguite al tempo di Sisto IV (1471-1484)

La cappella pontificia, articolata in un recinto per i laici e uno per i chierici, presenta una decorazione pittorica unitaria, nonostante sia stata realizzata sotto i pontificati di Sisto IV (pareti laterali), Giulio II (volta), Paolo III (parete d'altare)

scorrere foto pareti laterali

**b) Volta** (1508-1512)

Nove riquadri (ispiratore profondo, seguito come in filigrana da Michelangelo, Gioacchino da Fiore: l' “orazione della Immacolata”; e metà dei temi illustrati dal Buonarroti con la “concordia novi ac veteris Testamenti”

presentazione foto della volta, fermarsi sulla creazione di Adamo foto 98 con i quattro elementi: la terra verde, l'acqua azzurra, l'aria celeste, il fuoco nel corpo vivo di Adamo foto 99: tutte le realtà che discendono da questa creazione sono ancora sotto il manto di Dio, ancora nei pensieri suoi.

fermarsi sulla figura di Booz foto 51 – antenati di Mosè, parete sud - rappresentato come caricatura di Giulio II che guarda il proprio volto intagliato in un bastone di legno

**c) Il Giudizio Universale**

Già Clemente VII, della famiglia dei Medici, commissionò il dipinto. Ciò avvenne poco prima della sua morte (settembre 1534); con l'ascesa di Paolo III Farnese fu dato a Michelangelo l'incarico: inizio novembre 1536.

**N.B.** – Pietro Aretino (1492 – 1556) propose di ideare egli stesso il programma iconografico, ma Michelangelo volle affrancarsi una volta per tutte da ogni premessa tematica. L'Aretino, la peggior linguaccia del secolo, sentitosi offeso, accusò l'artista di omosessualità.

Preoccupazione di Michelangelo: trovare una proporzione equilibrata tra le figure esistenti e quella parete. Perciò esegue disegni preparatori, ancora oggi conservati. Solo l'affresco ultimato rende del tutto chiaro ciò che Michelangelo vuole offrire allo spettatore: una architettura formata da corpi nudi; egli così fa riferimento alla Chiesa, composta da vive membra.

Michelangelo si rese conto che la composizione del Giudizio Universale non avrebbe potuto armonizzarsi con le finestre e con i suoi affreschi nelle lunette. Il tema esigeva molte figure. Decise di murare le finestre retrostanti l'altare, sacrificando i propri dipinti a favore della nuova composizione.

❖ Egli iniziò il lavoro, come era solito, dall'alto, cioè dai settori delle lunette. L'albero della croce **foto 138**. A sinistra si vedono angeli nudi e vestiti che, come sempre in Michelangelo, sono ritratti senza ali. Uno, vestito di **verde**, abbraccia l'albero per dire che si può sfuggire al Giudizio, orientando la **speranza** verso la Croce di Cristo. L'angelo, che abbraccia l'estremità inferiore dell'albero, come a rizzarlo, fu dipinto con delle brache **viola chiaro**: la mescolanza di **viola** e **bianco** esprime la **fede** e la **penitenza**. Un angelo svolazza con il mantello **giallo croco** alle spalle di quello vestito di **verde**. Il colore esprime il **discernimento spirituale**. Gli ultimi due angeli, a sinistra, indossano un camiciotto **bianco** e un mantello **rosso-verde**, colori della **carità** e della **fede**. Fede – Carità – Speranza: virtù necessarie, perché la croce sia abbracciata e diventi strumento di salvezza.

**N.B.** – Un tempo i due angeli, che si addossano alla croce, erano nudi. Dopo il Concilio di Trento e la morte dell'artista, furono deturpati con i veli che ancora si notano. Per Michelangelo i corpi nudi addossati alla croce rappresentano l'essenza del cristianesimo: solo la croce salva, tutti il resto è ostacolo alla salvezza (“Ave, Crux, spes unica”).

La croce **foto 139**. Un secondo gruppo di angeli è in volo verso il centro. Uno, girato verso chi tenta di rizzare la croce, tiene la corona intrecciata, formata da due rami **verdi**. Si veda anche l'unico chiodo nella mano destra dell'angelo in volo dietro quello che regge la corona di spine, che ha il ventre e le gambe avvolti in mantello **giallo-croco**. Un altro angelo, dal mantello splendente, sta prendendo il chiodo con la destra, **foto 140** mentre con la sinistra blocca l'avambraccio sinistro di un terzo angelo, come a fissare il chiodo nella sua mano.

Dietro a questo gruppo lo spettatore scorge **tre teste scure**, molto vicine, una affondata nel **bianco**, simbolo dell'**innocenza**. Alle spalle un altro, con la veste **viola**, che stende le braccia. Con le tre teste forse Michelangelo volle alludere ai tre chiodi?

Tutta la lunetta sembra un sonetto colorato (sulla volta a crociera sono visibili altri piccoli angeli con colori **verde**, **rosso** e **brunastro**: “reggono” il peso della volta.

Il secondo arco di lunetta è gremito di angeli, che attorniano la colonna della flagellazione; in posizione obliqua cinque angeli la circondano. Tra di essi un giovane angelo che puntella la base della colonna con la testa e le braccia. Dietro di lui una figura dalla pelle scura e dallo sguardo pensieroso, rivestito dal mantello **verde**. Forse Michelangelo pensò a Cam, che irrise la nudità del padre e dal quale discendono tutti gli africani.

A destra un angelo con il mantello **rosso** abbraccia da dietro la colonna: tra essa e lui un tessuto **violaceo** (penitenza).

Il capitello dorico della colonna è più simile a un elemento architettonico che a uno strumento di tortura. Sembra che gli angeli siano in procinto di edificare un tempio. In alto tre angeli giovani, poco vestiti, stringono il fusto delle colonne. Da notare i colori **viola**, un lembo di veste, un mantello **violaceo**, con la fodera color **croco**, **viola** chiaro, strisce **bianche**, **verde**, **croco**: per amore, per espiazione, per la speranza di chi fa penitenza, il Figlio di Dio si sottopose alla flagellazione.

**N.B.** – L'azzurro del cielo (lapislazzuli giunti dalla Persia, via Venezia), l'angelo con il bastone e la spugna imbevuta di aceto: creano un forte contrasto tra **azzurro** e color **croco** (il brutto lembo di stoffa davanti ai genitali è dovuto a ritocchi a secco post tridentini).

## ❖ Il Giudice Universale

Le lunette, dal resto dell'affresco, sono separate da nastri di nuvole. La figura di Cristo, insieme con Maria, è isolata dalle altre da un "coro" semicircolare di eletti, a destra e a sinistra, e di angeli in volo verso l'alto; è limitata da una stretta striscia di cielo azzurro e da un lucente nimbo giallo di sole [foto 144](#)

Maria non ha la stessa importanza [foto 145-146](#)

Tramite lo sguardo è in comunicazione con il gruppo di anime alla sua destra. I muscoli del giudice "mostrano" l'impegno in unica azione, che culmina nel braccio che scaraventerà nell'istante successivo, senza differenza, tutti i malvagi nelle profondità degli inferi.

Questo Cristo ha suscitato la riprovazione di molti critici, quasi subito. La sua testa ricorda quella dell'Apollo del Belvedere: [foto 147-148](#) la concezione del divino è modellata su una matrice pagana. E' la prima volta che a Roma l'immagine di Cristo differisce dal modello tradizionale: un volto indistinto, differente da quello impresso sul telo della Veronica (a un centinaio di metri dalla Cappella).

L'arte non si orienta più verso la reliquia, come nel Medioevo, ma verso i reperti archeologici dell'antichità: un Cristo apollineo e imberbe, come certe raffigurazioni sui sarcofagi della metà del IV<sup>o</sup> secolo (cfr anche mosaici di S. Apollinare in Ravenna).

Il gesto di condanna non solo scuote il suo corpo muscoloso, ma costituisce l'autentico elemento vivificatore dell'affresco. Sembra che tutto il dipinto sia fremente anche negli angoli più lontani.

Persino Maria non si rivolge più al Figlio nell'atto di intercedere. Dirige lo sguardo verso due travi a forma di croce, che una figura, restituita alla sua nudità, dopo il restauro, preme contro il proprio corpo.

## ❖ Il gruppo a sinistra

La figura nuda, che preme sul suo corpo la croce, non può che essere Giuseppe, il falegname [foto 150-151](#) Le altre sono i membri della famiglia di Maria.

Il possente Giovanni Battista [foto 150](#). In direzione obliqua sua madre Elisabetta con una veste verde; nascosto dalle gambe del Battista il padre Zaccaria in una veste rossa [foto 152](#).

Maria indossa un vestito viola chiaro, che si armonizza bene con il viola purpureo del mantello del Figlio [foto 145](#). Il suo mantello è azzurro di lapislazzuli, rilucente nel cielo. E' rapita in estasi dai legni della croce. Tra sguardo e legni appare la fodera verde del mantello (speranza): "ave spes unica". La sua figura sembra quella di una donna incinta: Maria è simbolo della Chiesa; è incinta fino a quando, nello sgomento del giudizio, siano stati generati al Paradiso tutti i credenti.

Elisabetta è vestita di verde, Zaccaria di rosso: Giovanni è il frutto del matrimonio tra speranza e amore.

**N.B. 1** – Chi è il ragazzo sulla sinistra, accanto al Battista, che con la sinistra afferra il braccio destro dell'ultimo profeta? Gioacchino da Fiore afferma che Isacco e il Battista sono parte di un'unica grande generazione, legame tra Antico e Nuovo Testamento.

Lo stesso vale per Elisabetta e Sara. Il figlio di Sara (Isacco) non è figlio della carne, ma della promessa ricevuta in vecchiaia, così per Elisabetta: quando era sterile ha partorito.

Dopo vi è un gruppo di tre persone: Isacco, Sara, Abramo. Anche Agar e Ismaele dietro la gamba destra di Isacco. Agar è avvolta in una veste bianca fino alla testa, dietro la sua testa quella del figlio.

Abramo ha sul capo una cuffia color croco; Sara è avvolta nel mantello viola. Dietro al Battista, in atto di indicarlo, vi è Rebecca (moglie di Isacco), che appoggia la sua mano

sinistra sulle spalle di Elisabetta, la cui veste, come il velo sul capo, va dal **celeste** al **rosso**: dalla contemplazione all'amore.

**N.B. 2** – Secondo alcuni critici, seguendo le indicazioni di Gioacchino da Fiore, nel Giudizio Universale si presenta agli occhi dello spettatore una Trinità "Gioachimita": da Abramo/Zaccaria - Isacco/Giovanni – Giacobbe/Cristo.

### ❖ Il gruppo raffigurato dietro il Cristo: giudici e re

La conca absidale, costituita da membra vive, è formata da tre angeli e da figure tratte dall'Antico Testamento, soprattutto antenati femminili di Cristo **foto 154-155**

L'angelo sopra il braccio di Gesù porta il mantello **viola**, come copricapo una cuffia **celeste**. Uno vestito di **rosso** indica Mosè; sul banco di nuvole un messaggero **grigio chiaro**. Sopra l'angelo con il colore **viola** è dipinta una coppia di innamorati abbracciati **foto 154**

La donna è Raab, la prostituta, **rosso**. Poi ci sono David, Betsabea, Salomone. Una persona in **verde** Mosè (corni) che occupa il posto del profeta Natan, che accusò Davide di adulterio. All'ombra del braccio dell'angelo **rosso** si possono vedere Noemi e Rut. Davide è identificabile da un copricapo regale e da una specie di corona. Betsabea, che porta una corona simile, ha trovato posto davanti a Davide, con il figlio Salomone che volge lo sguardo al Giudizio Universale.

Anche un uomo, con una specie di tonsura, guarda verso Cristo. La ragazza accanto a lui lo fissa, porta una corona di fiori sul capo: può essere la figlia di Iefte (Giudici 11,30-39). La figura di Iefte con veste **rossa** introduce un nuovo gruppo dell'Antico Testamento: i Giudici (appropriati nel Giudizio Universale). Sotto Iefte, Samuele; accanto, quasi antagonista a Cristo, Giosuè, dal quale Gesù prese nome (ha una veste simile a quella di Gesù).

### ❖ Il gruppo di destra: gli apostoli e le discepole

**foto 156-157** Un po' distante da Giosuè: gli apostoli e le discepole: Pietro (chiavi), dietro a lui Andrea gigantesco, il giovane atleta a fianco di Pietro, Giovanni. La donna alle sue spalle con veste **violacea** Salomè, la madre dei due fratelli Zebedeo. Giovanni, diversamente dalla madre e dal fratello, non si lascia intimidire dalla tremenda condanna. Giacomo è dipinto nella stessa posizione di Zaccaria dietro il Battista: si è nascosto dietro le gambe di Pietro e di Andrea. La donna più giovane in **verde-giallo** è forse Maria di Magdala. Le altre figure femminili non sono identificabili.

La testa dietro ad Andrea può raffigurare Petronilla, la figlia di Pietro. La donna in piedi, nell'ombra, è la suocera di Pietro, il quale consegna al giudice le sue autorevoli chiavi: argento nella mano destra, oro nella sinistra. Non servono più. Giovanni in 1 Gv 4-18 disse: "nell'amore non esiste timore"; ecco perché il suo atteggiamento serafico. Davanti a Giovanni, su una nuvola, S.Bartolomeo, che nella sinistra ha il coltello (del suo martirio) per consegnarlo al Giudice. Con la sinistra tiene la pelle scorticata **foto 144-168**  
Alcuni critici ritengono che Michelangelo abbia attribuito all'apostolo i tratti di Pietro Aretino (cfr i ritratti di Tiziano a Firenze, Galleria Palazzo Pitti).

**N.B.** – Rappresentare il proprio viso sulla pelle scorticata allude alla condizione di Michelangelo, quasi si sentisse scorticato dall'Aretino: fa parte del carattere del Buonarroti.

Tra Bartolomeo e Giovanni la testa di un uomo, che guarda i parenti di Gesù. Ha il mantello **giallo croco**, è vicinissimo al Giudice (discernimento spirituale).

Dietro a Lorenzo con la graticola, una figura femminile ai piedi di Maria, vestita anche lei con color **croco**. L'identica posizione e colore fa riconoscere l'uomo e la donna come legati l'uno all'altro, vicinissimi a Maria e a Cristo. Si può ritenere siano Gioacchino e Anna.

### ❖ **Il gruppo delle sante donne**

Sul lato sinistro si aiutano a vicenda nella salita alla sommità del cielo, pieno di nuvole, una anziana con la veste **viola** in alto a sinistra e un gruppo formato da due persone al centro. Eva la persona anziana, madre di tutti i viventi, poi Niobe e la sua figlia (antichità classica). La più giovane vicina all'anziana ne abbraccia la coscia. Ha la veste **rossa** dell'amore, la più anziana è vestita di **verde**; sotto i suoi seni (simbolo di maternità) una fascia **azzurra**. La veste **verde** indica che si tratta di una vedova; guarda verso Cristo. Michelangelo voleva rappresentare due tipologie di sante: le vergini e le vedove. La donna vicina è Giuditta (la cuffia ha ornamento cruciforme) **foto 159-pennacchio volta** è volta all'indietro. Ha un vestito **verde** e **giallo** che lascia scoperta la schiena e le spalle. Intorno alle gambe il mantello **violaceo** della penitenza (ella prima di uccidere Oloferne pregò e digiunò, poi si vestì a festa). E' riconoscibile come sposa per la sua corona tra i capelli. Un'altra donna con la veste **rossa** e il velo **bianco** si china verso di lei. Sono colori che caratterizzano la Chiesa, il **giallo chiaro** peccaminoso è la sinagoga: Giuditta soccorsa dalla Chiesa.

Tra loro due una donna genuflessa con la corona di capelli da sposa. Il suo vestito riluce come l'**argento** e il mantello di colore **oro**: è la colomba con le ali d'argento e il dorso dorato. Il suo sguardo fissa lo spettatore oltre la spalla di Giuditta. La sua mano sulla spalla di una compagna, le cui gambe sono avvolte dal mantello **azzurro** della contemplazione. Quest'ultima tende le braccia verso l'alto, verso un altro gruppo tra le nuvole. Da esse una compagna si protende verso le sue braccia soccorrendola **foto 163**. Porta la corona di sposa, forse Ester, che venne in soccorso al suo popolo, in pericolo mortale. La donna anziana, con la veste **grigia** che guarda verso di lei potrebbe essere la Sibilla del popolo persico (o la Cumana: ha la stessa figura della volta). Alla sinistra di Ester, una donna con i seni scoperti (una madre): con la sinistra intende richiamare l'attenzione dell'intero gruppo, che cerca di ascendere al seguito di Giuditta.

Sulla destra una donna quasi nuda, dal cui capo scende fino alle nuvole un lungo velo **azzurro**. E' Rachele, rivolta alla sua compagna Lia, che le porge la mano sinistra, come se ricevesse un dono. Cioè nell'eternità (giudizio finale) la vita attiva rimane accogliente e riceve dalla contemplazione tutto ciò che costituisce il suo vivere. Questo dare e questo ricevere coinvolge una donna africana, il cui capo sporge dietro Rachele. Forse è la moglie di Cam. Dietro a lei una donna completamente velata di **bianco**, in atteggiamento supplice. La persofinicazione della **fedè**: il tessuto **giallo croco** sulla spalla rimanda al dono del discernimento spirituale. A sinistra, accanto a lei una figura vestita di **rosso**: personificazione dell'amore. A destra, arretrata, una figura con un mantello **verde** a coprire i seni: guarda in alto in direzione della volta, sul punto dove l'artista dipinse la separazione della luce dalle tenebre. E' l'immagine della **speranza** (forse la moglie di Noè, madre di tutti i viventi, dopo il diluvio). Sopra l'**africana** un volto particolarmente bello con capelli d'un **bianco dorato** e una fascia attorno al capo di colore **azzurro** (moglie di Sem). Accanto alla moglie di Noè, una donna vestita di **rosso**, indica verso l'alto (la volta). Fissa il ritratto di Geremia.

Con questo riferimento forse Michelangelo intende ricordare il "Sacco di Roma" (1527).

Sull'estrema sinistra, in alto, quasi sull'arco, un'anziana madre a seni scoperti. Il suo velo è **bianco-grigio**, il suo mantello gettato sul ginocchio, **viola**: è Eva, la madre di tutti i viventi. Con la figura vestita di **rosso**, che indica la direzione della volta, Michelangelo ha pensato a una delle figlie di Eva. Soprattutto queste con le donne, poste nella zona superiore, rappresentano le primissime dei giusti, che vissero ancor prima del diluvio. Sono in

compagnia degli angeli di difficile distinzione, perché i giusti in cielo saranno come angeli (Mt 22,30).

### ❖ **Il gruppo al margine superiore destro: i santi uomini e i profeti**

**foto 164** Sono sullo sfondo, sotto gli angoli con la colonna della flagellazione.

Il primo dei profeti alla destra rispetto a Salomone, è accompagnato da una donna con la veste **verde** e la nasconde quasi del tutto: Osea, che sposò Gomer (Osea 1,2-9). Un altro profeta dai capelli **bianchi** Natan con l'indice puntato sulla coppia di adulteri (David e Betsabea). Sotto vi è il re con la corona (Asa, 1Re 15,11).

Chi sono gli altri? Primo fra tutti un re con la veste **viola** e con l'ornamento regale. La sua testa è riconoscibile davanti a Gomer. Guarda il profeta che gli sta accanto, con un mantello **verde** alle ginocchia e con entrambe le braccia in alto come segno di intercessione. Un profeta tende il braccio per fermare il gesto di condanna del Giudice. Uno fra questi è Giona, forse quello vicino al re con le braccia alzate.

Sotto Pietro si noti Isaia, ritratto con la sega. Altre dieci teste tra i profeti, che arrivano a undici se si conta quella del compagno nudo di Giona. Elia ed Eliseo sono insieme al re Asa, alla sua destra e alla sua sinistra. Elia a sinistra in **viola**. Geremia forse è quello con il manto **viola** vicino a quelli che si abbracciano. Poi Isaia e Daniele.

Isaia **foto 167 169** porge la sega agli uomini destinati alla risurrezione. Daniele chino su di lui con le braghe **bianche** dipinte da Michelangelo.

Balza agli occhi una figura nella sua completa nudità ("braghettoni" messi dopo), davanti a Asa. Una discepola alle calcagna indossa la veste **viola**, una sciarpa **bianca** e una cuffia **celeste** (Paolo e Tecla).

### ❖ **I martiri**

La scena si apre con Lorenzo con la graticola, seduto su una nuvola sotto Maria **foto 167**. Lo segue Bartolomeo con il coltello e la pelle scorticata **foto 168**. Sulla nuvola a destra sei uomini e una donna.

Di questo gruppo fa parte Isaia. La donna, a sinistra, seminascosta, tiene la guancia appoggiata al volto, avvolta da un tessuto **violaceo** e guarda in alto verso le brache bianche di Daniele. Dietro a lui tre uomini, uno vestito in **verde**, l'altro in **rosso**, che con la mano indica Caterina (ruota dentata).

Tra questi e il giovane con la croce, si intravede solo il capo, come incastrato, un altro giovane (nessun tessuto colorato). Sono forse i tre giovani nella fornace con Daniele (Dan 3). Poi la giovane: la casta Susanna, innocente. Il giovane uomo con la croce ha il mantello color **croco** (il buon ladrone?).

I martiri della nuova alleanza seguono il buon ladrone: Biagio e Caterina (Biagio con i pettini che lo hanno dilaniato).

**N.B.** – Caterina in origine era completamente nuda, poi ... i braghettoni la coprono ancor prima della morte del Pittore.

San Sebastiano con le frecce è rimasto nudo. Solo un lembo della veste dipinto "a secco" ne copre i genitali. Con le donne, egli guarda verso alcuni a cui è preclusa l'ascesa al Paradiso **foto 167**

Da individuare le tre donne: una di **verde**, un'altra di **azzurro**, l'altra di **rosso**. L'ultima, la più giovane, ha i capelli acconciati, come una sposa. Le altre sono velate dietro a S. Sebastiano. Hanno l'aspetto di due sorelle. Una in **verde** indica, col braccio destro in direzione dei pettini

di Biagio e guarda verso il braccio di Sebastiano. La più anziana verso il basso. Sono le sorelle Prassede e Prudenzianna (forse hanno accolto S.Pietro in casa quando venne a Roma). La terza è adombrata dal robusto portacroce. Forse è Agnese.

### ❖ **I confessori**

**foto 170** Simone di Cirene, una donna col vestito color **croco** bacia la croce. Due mani, provenienti da destra, si protendono verso l'albero per afferrarli. Più in alto un anziano vestito di **bianco**, con barba e testa calva, si protende pensoso verso il sacro legno. Sopra di lui una figura atletica, con la veste **rossa**, vuol prendere la croce sulle sue spalle: la croce oggetto del desiderio dei santi ("Vexilla Regis prodeunt").

I colori si armonizzano: la fede contempla la croce, l'amore la toglie all'altro. Sulla sinistra fa capolino una donna con lo sguardo fisso verso lo spettatore. La sua veste **verde**, adombrata di **rosso**, il suo velo **bianco**: è la personificazione della speranza.

Un uomo dalla barba bianca, sulla sinistra, ha un ginocchio avvolto dal mantello **rosso**, che risalta dal **bianco**. Indica con la destra il portatore della Croce, mentre guarda fiducioso il volto di Gesù. All'estremità della croce un uomo dagli occhi messi in ombra da un cappuccio **rosso-verde** (autoritratto).

**N.B.** – Se è così, accanto a sé ha voluto Tommaso Cavalieri, suo discepolo, e Vittoria Colonna. Tutte le figure sono intorno al portacroce.

Poi vi è un movimento centrifugo, che prende le mosse dall'uomo nudo. Egli guarda una donna velata di **bianco**, che, piena di dolore, fissa lo spettatore. Un giovane si china dal retro sulla schiena di lei, abbracciandola con la sinistra e sfiorando con la destra la guancia del giovane nudo, che siede in prima fila **foto 171** all'estrema sinistra. Il mantello **giallo oro** (santità) si gonfia dietro la schiena. Michelangelo pensa a una santa Madre con il proprio figlio: Monica e Agostino.

L'altro giovane toccato sulla guancia può essere Ambrogio. Subito dopo, Gregorio e Girolamo (barba grigia). Quest'ultimo è rivolto verso Cristo, indicando anche il portacroce. Gregorio contempla Madre e Figlio, tendendo la mano destra verso lo spettatore. Dietro ad Ambrogio, una donna in **verde** fissa la madre sofferente con le mani in preghiera; è accanto a Paolo, può essere Tecla. Dietro di lei, un anziano guarda nella sua direzione (Scolastica e S.Benedetto). Tra le loro teste un giovane, forse un primo discepolo di Benedetto (San Mauro? San Placido?).

S.Ambrogio tende verso l'alto la sua destra, che viene afferrata da un giovane con turbante e mantello **bianco**. Egli fa parte di un altro gruppo: si abbracciano e si baciano. Tra loro un vecchio con una lunga barba **bianca**. Il suo sguardo trascende l'affresco, per raggiungere le donne dell'Antico Testamento, che nel bordo estremo a sinistra vengono sovrastate da Eva: è Adamo. Dietro di lui, Abele, l'altro con il vestito **verde**, toccato da Adamo è il figlio Set, rivolto intensamente al figlio Enoch, il cui mantello è screziato di **giallo** peccaminoso. Dietro a Enoch un uomo con braccia incrociate, con lo sguardo verso Pietro.

Poi un uomo anziano **foto 138** con barba **bianca**, veste **verde** e le mani giunte. E' rivolto verso una figura giovane, dalla pelle scura, che si trova presso il basamento della colonna della flagellazione.

Vi è la figura di Noè vestito di **verde**. L'uomo dalla pelle scura è Cam, Sem colui che guarda verso Pietro, Iafet il giovane con turbante **bianco**, posto davanti alle coppie che si abbracciano, afferra la destra di Ambrogio.

Nell'angolo destro in alto vi sono S.Francesco e altri due con vestito **verde** e cappuccio (forse membri di una confraternita fiorentina).

**N.B.** – L’atteggiamento degli eletti, che si abbracciano e si salutano con il bacio fraterno, ricorda che persone vissute in epoche diverse e distanti, possono finalmente incontrarsi fisicamente.

### ❖ Gli angeli tubicini

**foto 172** Al centro della metà inferiore dell’affresco, Michelangelo ha dipinto su tre banchi di nuvole undici angeli, discesi molto in basso per suonare le trombe e destare i morti alla risurrezione: gli uni alla vita eterna, gli altri alla dannazione eterna.

Il libro, in cui sono registrati i dannati, è voluminoso e pesante (due angeli lo devono sostenere). Il libro degli eletti è un quarto di quello dei dannati.

Alle spalle dell’angelo con il libro dei dannati un mantello **verde chiaro**: fede intrisa di speranza. E’ il colore che permette l’ammissibilità in Paradiso. Un altro angelo col mantello **verde**, un altro con colore **giallo croco**: i dannati nella loro vita terrena non hanno mai esercitato la virtù della fiducia e del discernimento; perciò sono dannati senza appello.

Quattro angeli suonano trombe d’oro. Un piccolo musicista con la veste **rossa** suona rivolgendosi diagonalmente verso l’alto, in direzione degli eletti e in senso contrario allo spettatore. E’ la virtù dell’amore. Davanti a lui un messaggero dalla pelle scura con il mantello **violaceo**, rivolto verso i dannati: sono rimasti impenitenti. L’angelo vestito di color **giallo croco**, sopra quello che regge il libro, ha la sua tromba posata sulle spalle. Uno vestito di **verde**, accanto a quelli che sostengono il libro, ha il suo strumento già pronto, volgendo la testa verso l’angelo in **giallo croco**, per subentrare al momento opportuno e suonare in direzione giusta.

Sembra che i dannati sentano solo i suoni della penitenza. Quello della tromba dell’amore sfugge loro. Uno dei musicisti è un bambino. Un suonatore robusto e totalmente nudo separa coloro che tengono i libri. Altri tre suonano con le guance gonfie per destare dal sonno i morti.

I colori **celesti**, **verde**, **rosso**, contemplazione, speranza, amore, hanno il compito di preparare l’ascesa verso il Paradiso per coloro che risorgono.

### ❖ I risorti da morte

**foto 175** L’artista rappresentò, con temi estremamente drammatici, quello tradizionale del combattimento degli angeli con i demoni, per il possesso dei corpi.

Un diavolo, con le corna di un caprone, afferra per i capelli un risorto, trascinandolo verso le fauci dell’inferno. Due angeli accorrono in soccorso dell’uomo tutto nudo. Un messaggero in **verde** prende sulle sue spalle le gambe dell’uomo, mentre un altro con il mantello **rosso** lo afferra con forte presa. Il volto contratto dell’uomo svela la sua tensione sull’esito della lotta.

Nella veste **violacea** un angelo trascina un uomo rivestito di teli di lino **bianco-grigio**: appare come morto. Viene afferrato dietro e lo trascina in direzione obliqua, verso l’alto: l’uomo è stretto ai piedi da una diabolica vipera verde. La mano di un demone uscita da un antro ha legato il serpente in un cappio e l’ha stretto attorno al calcagno dell’uomo. La vittima fissa l’angelo della speranza (**verde**), che cerca di sottrarre a un diavolo i suoi compagni, insieme con l’angelo dell’amore

**foto 174** Lotta degli angeli con i demoni, gli angeli tubicini, la personificazione della disperazione, il purgatorio, l’inferno.

**foto 175** Al margine sinistro il fratello di Michelangelo. Al centro la morte, piena di stupore, per la risurrezione della carne.

**foto 176** I corpi redivivi ascendono: tra questi vi sono uomini e donne dalla pelle scura (indigeni d'America). A destra una coppia di figure, di pelle scura, si aggrappa a un rosario musulmano, porto loro da un angelo **foto 177**

### ❖ Parte destra del giudizio – Il cielo degli Apostoli e delle discepoli di Cristo

**foto 178** Profeti, confessori, martiri, angeli tubicini, la disperazione, il purgatorio, i vizi capitali, l'inferno, Caronte e i condannati, Minosse e Lucifero

**foto 179** L'angelo della penitenza (purgatorio) percuote sulle terga un uomo, poi il collerico e il lussurioso

**foto 180** Il papa avaro (cfr chiavi). L'angelo della carità sostiene un penitente, che riceve percosse da un altro angelo. Il goloso e il collerico.

**N.B.** – **foto 174** Sotto il sudario della personificazione della morte, simile a Michelangelo, emerge un volto che guarda verso lo spettatore. Sulla sinistra, dietro a colui che esce dal sepolcro, un altro uomo dai denti sporgenti: viene sollevato da una donna in teli di lino: amore verso il prossimo.

In basso a sinistra un uomo esce dal sepolcro, strisciando, mentre una figura solleva la pesante lastra tombale. Sopra, quattro persone sono adunate attorno a un monaco tonsurato, con un vestito **violaceo**. Stende la mano sopra una monaca, che sta uscendo dal sepolcro, mentre solleva la destra orante.

Un altro gruppo è composto da persone che risorgono, i cui sguardi in obliquo guardano in alto. La figura di spicco è una donna che stende la mano supplice verso l'angelo della penitenza. Al di sopra un uomo, totalmente nudo, guarda con angoscia verso destra, vinto dallo sforzo dei due angeli, che lo strappano dal suo diavolo. Un altro, risvegliandosi, giace ancora, pur dirigendo lo sguardo in alto. Dietro di lui due scheletri con le orbite vuote, ma rivolte verso gli angeli. All'orizzonte Michelangelo ha dipinto una striscia **azzurra** (come l'affresco della creazione di Adamo). Da essa emergono due, uno dei quali, con le braccia sollevate, si eleva al cielo.

Il volto di un monaco in **grigio** contempla il cielo attraverso il cappuccio, librandosi verso la volta **celeste**. Anche quelli dietro a lui spiccano il volo, come molti di coloro che stanno risorgendo, avvolti in teli di lino **bianco-grigio**. Nessuno ha una veste colorata.

### ❖ I risorti che ascendono al Paradiso

**foto 176** Sul margine sinistro due figure: una con il camiciotto **bianco-grigio** dei morti, l'altra (sposa, cfr capigliatura) ha già ricevuto la veste **verde**. La prima viene afferrata al braccio sinistro da una mano che sporge dalla nuvola. Un altro giovane è trascinato verso l'alto (braghettoni). Guarda fiducioso la nuvola, alzando la destra. Il suo soccorritore è in ginocchio su un mantello **verde-azzurro**: l'ascensione è possibile grazie alla contemplazione, che si è "fusa" con la speranza. Tra le sue gambe una figura dalla veste **viola chiaro**: la penitenza conduce al Paradiso. Poi una creatura, in estasi, che dimentica i teli funebri (un indigeno d'America). Sopra una donna dalla pelle chiara si libra verso la vicina nuvola con il camiciotto funebre **bianco-grigio**, con il cappuccio (una donna europea?).

Verso destra un uomo nudo con pelle chiara. Inginocchiato su una nuvola si dirige verso quella più in alto. Il suo soccorritore (angelo con la veste **violacea**) sembra voltargli le spalle (non solo?): si dirige da un'altra parte, da dove una figura, liberatasi dal suo lutto e il cappuccio, vola verso due angeli (vesti color **verde** e **rosso**, una sciarpa **violacea**), un foulard **croco** sul capo di quello in verde. Sotto un angelo di color scuro con il foulard color **croco**, cangiante in **verde** e **rosso** ha afferrato per l'ascella un uomo con la pelle bruna (indigeno

d'America). Il soccorritore dell'uomo bianco (non ancora libero del camiciotto con cappuccio) viene indirizzato da un altro angelo in **rosso** verso il banco di nubi con angeli pronti a soccorrerlo (**rosso** e **verde**).

Sulla sinistra, una eletta vestita di **viola** con i capelli adorni, si appoggia sulle braccia e tiene gli occhi chiusi (contemplazione interiore). Accanto a lei un angelo in **verde** e un altro in **rosso** osservano la risurrezione.

**foto 177** Spicca vicina agli angeli tubicini una coppia aggrappata alla corona del rosario musulmano. Tra questi e un indio d'America si intravedono due figure, in **grigio** col cappuccio, slanciati obliquamente verso il cielo. Sopra di loro una nuvola, sulla quale è seduto un uomo nudo dalla pelle chiara, sorretto da uno vestito di **azzurro**. Dietro una donna vestita di **rosso**. Tutti e tre fissano in alto a sinistra verso un alto banco di nubi. Accanto all'angelo, con la corona, emerge una figura in **rosso**, con le mani elevate in preghiera: chi è rivestito di amore non ha bisogno di soccorso.

Ancora una figura con il saio **grigio**, che guarda a sinistra, e ha le mani giunte: desidera ascendere con gli eletti.

**foto 178** A destra, tra tanti che si elevano, balza agli occhi una robusta donna, che copre con la mano l'occhio sinistro, mentre col destro guarda verso il vuoto, pur fissando lo spettatore. E' una figura simbolica, già richiamata sulla volta: chi durante la vita terrena ha riposto la sua fiducia nelle cose del mondo, alla fine non troverà null'altro e sarà disperato.

Ecco il demonio **verde**, un drago che morde alla coscia. Altri due diavoli lo afferrano alle gambe per trascinarlo verso l'orrido. Un'altra brutta testa di diavolo, accanto al drago **verde**, apparve solo dopo l'ultimo restauro. Sotto il gruppo della disperazione, un diavolo in volo, oltrepassando la barca di Caronte e dirigendosi verso l'inferno, è cavalcato da un uomo: guarda attonito verso l'alto a destra verso un gruppo non identificabile.

### ❖ **Il purgatorio** **foto 179 – 180 -182**

Vi sono alcuni particolari curiosi. Si disse che fosse rappresentato il combattimento tra angeli e demoni. Forse non è così. Gli angeli "picchiano" i dannati. L'angelo in **viola** stringe un uomo col braccio sinistro, come un tempo i genitori castigavano i figli **foto 180**

La successiva grande figura sulla sinistra, di spalle, si aggrappa col braccio destro all'angelo in **verde**, che le tappa la bocca e la percuote sulla testa con il pugno destro. L'altro angelo in **rosso** lo tiene fermo, perché non abbia a precipitare (forse ha amato nella vita terrena, anche se senza speranza). Da destra verso sinistra un diavolo dalla pelle scura, a capofitto verso il baratro: dal borsello si può arguire che sia avaro. Le due chiavi che pendono richiamano forse un papa. Al colore **giallo croco** del borsellino corrisponde quello della veste dell'angelo che sferra pugni sulle terga nude del disperato. Un altro angelo in **rosso** sorregge il papa, impedendo al diavolo di trascinarlo all'inferno.

**N.B.** – La donna vestita di **bianco**, che galleggia come un tappo di sughero sull'acqua; poi una completamente velata (Suora) con un angelo sospeso sopra di lei.

Le brevi note dimostrano che le anime non cadono nell'inferno. Sono nell'interregno (Purgatorio dantesco), con i vari vizi capitali goduti in vita, ma in qualche modo sanati o dalla preghiera, o dall'elemosina, o dalla contemplazione, o dalla penitenza.

### ❖ **La navicella di Caronte e l'inferno**

Mi soffermo brevemente: le immagini e le simbologie alla luce di ciò che descrisse Dante, sono "eloquenti".

Caronte **foto 181** non spinge le persone dentro la barca, percuotendole (come in Dante), ma le caccia fuori, incontro ai demoni in attesa grifagna.

All'estremo in basso, Minosse giudice **foto 182** che avvinghia con la coda di serpente. Il dannato è atteso da una diavolessa (parità delle donne anche in inferno!) con la testa di gatto. Minosse stesso, con le orecchie d'asino, viene tormentato da un serpente che morde il suo pene **foto 183**.

**N.B.** – Il suo volto è un ritratto del maestro di cerimonie di Paolo III, Biagio da Cesena. Racconta il Vasari: quando fu chiesto un parere riguardo all'affresco, il cerimoniere rispose al papa di aver già detto all'artista che a lui spiacevano molto le figure nude in un luogo così santo. Michelangelo si vendicò, trasmutandolo in Minosse per l'eternità.

Accanto a Minosse un dannato, con occhi terrificanti, indica la barca dove vi è un foro per la catena dell'ancora, che manca! E' assenza di speranza.

Un altro diavolo a sinistra, con gli artigli appuntiti, tiene con la mano sinistra come un pugnale un ferro privo di manico. La sinistra è la mano della pena e della sventura. Il pittore ha voluto presentarci un criminale e un assassino, che tiene con la destra il coltello.

L'altro uomo, alla sinistra dell'infelice donna, sembra desiderare di scendere dalla barca e porsi dietro ad essa a cavalcioni sulla schiena del demonio. Un'altra invece, abbracciando le gambe muscolose del marito, cerca di trattenerlo sull'imbarcazione, mentre lui si tiene con la destra chiusa stretto al ferro, ma è già ribaltato nel bordo della navicella.

Un altro con i piedi uniti e braccia tese è sul punto di tuffarsi, attratto da una forza come una calamita.

Davanti a lui, l'uomo nudo, atteso a braccia aperte dalla diavolessa dalla testa di gatto, viene fatto scendere da due demoni, dalle corna di montone, che si aiutano con un uncino di ferro. E' così adirato che, a pugni chiusi, vorrebbe gettarsi sui due diavoli. Un altro giovane, nudo, seduto a cavalcioni, sta perdendo l'equilibrio: cade così senza opporre resistenza.

Sopra la prua, a sinistra, afferrato alla gola da una stanga ""falcata", un uomo scuro viene trascinato direttamente agli inferi da un diavolo, di cui si notano solo le "mani".

Intorno al giudice Minosse si radunano ceffi diabolici di ogni specie. Sullo sfondo è riconoscibile Lucifero **foto 178**. Vicini a Caronte i dannati si piegano per sfuggire alle "remate". Gli uomini, quasi sempre nudi, guardano il vuoto, mentre le donne, con addosso la **grigia** veste funebre, si nascondono tra i corpi degli uomini.

Alla sinistra di Caronte, nel margine inferiore, il pittore apre alla vista dello spettatore le spelonche infuocate **foto 184**

Michelangelo offre questo sguardo dell'inferno soprattutto al Cardinale che celebra Messa all'altare della Cappella (che oggi è stato rigirato?)

**foto 185** L'inferno fa da sfondo al crocifisso dell'altare.

**N.B.** – Michelangelo ha voluto creare un collegamento tra crocifisso (di Donatello?) e sguardo all'inferno: solo nell'esperienza della Passione di Gesù in croce è possibile scandagliare e vincere, passando attraverso ogni sgomento "Ave Crux, salve ara, salve victima ... qua vita mortem pertulit et morte vitam reddidit ... auge piis iustitiam reisque dona veniam"

### **C. Epilogo**

La decorazione della Cappella non costituisce una musica strumentale, ma vocale.

**N.B.** - La Cappella Sistina è anche il coro.

Due generazioni hanno assistito all'arricchimento musivo della Cappella: prima con opere di pittori umbri e toscani del tardo Quattrocento, poi con gli affreschi di Michelangelo, unico e irripetibile genio.

Il linguaggio figurativo degli artisti è stato rivisitato attraverso conoscenze di scritti di teologi, che furono anche consulenti.

I grandi temi teologici come appare dalla nostra “rivisitazione”, ora sono palesi: soprattutto il rapporto Cristo-Chiesa e quello Trinitario.

L’opera d’arte è il risultato di molti fattori e molteplici influssi: non solo l’artista e il committente, ma anche chi ha elaborato i soggetti e il programma. Forse le diverse discipline possono riavvicinare la comprensione di tesori celati: le grandi idee, che hanno animato la storia dell’umanità, della fede in Dio, nella sua azione a favore del creato.

**N.B.** – Paolo III Farnese, quando vide “svelato” il Giudizio Universale, nella solennità di Tutti i Santi del 1541, cadde in ginocchio (così anche noi! In piedi), pregando il Signore di perdonargli i peccati nell’ultimo giorno. Il Papa aveva sette anni più di Buonarroti! Occorre “derubricare” il “Giudizio” come un’opera voluta e dipinta da uomini d’età avanzata, il cui sguardo era ormai rivolto alla fine.

L’opera ha un carattere personale, confessionale, metatemporale. E’ anche un capolavoro monologo di preghiera del grande genio: “acciò ch’io veda, il cor senz’alcun dubbio a te sol senta” (sonetto CXL).

“Squarcia il vel tu, Signor. Rompi quel muro che con la sua durezza ne ritarda il sol della tua luce al mondo spento” (sonetto 50).

Veduta Giudizio completo con riverbero la croce, mentre si canta l’intero “Vexilla regis prodeunt”

**don Carlo**

## **BIBLIOGRAFIA**

1. **“LA SISTINA SVELATA”**  
di Heinrich W. Pfeiffer, S.J.  
Libreria Editrice Vaticana Jaca Book
2. **“MICHELANGELO – I GENI DELL’ARTE”**  
di Marta Alvarez Gonzalez  
Edizioni Mondatori Arte
3. **“MICHELANGELO TEOLOGO”**  
di Timothy Verdon  
Edizioni Ancora